

«Brexit, nessun allarme italiano sul bilancio Ue i migranti siano finanziati con fondi comuni»

IL MINISTRO PADOAN RASSICURA SULL'EVENTUALE AUMENTO DEI CONTRIBUTI AL BUDGET EUROPEO

LA CONFERENZA

BRUXELLES Non è allarmato il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan per gli effetti sul bilancio Ue 2021-2027 della Brexit che creerà un "buco" di 12-13 miliardi l'anno. «Ho letto delle cifre fantasiose per l'Italia, inviterei tutti a ragionare sulle linee guida qualitative del bilancio Ue, poi metteremo i numeri, ora è troppo presto, stiamo facendo i conti per vedere qual è l'implicazione concreta dell'uscita del Regno Unito». Il ministro raffredda le preoccupazioni: «Non dimentichiamo che va eliminato il pagamento dello sconto al Regno Unito, non ci sono solo voci negative». Per colmare il buco britannico la quota teorica dell'Italia sarebbe di circa 1 miliardo in più all'anno in più, però va "scontato" lo "sconto" sul contributo all'Europa concesso a Margaret Thatcher nel 1984, che dal 2007 al 2015 ha raggiunto 38,5 miliardi. Per il 2014-2020 Germania, Olanda, Svezia e Austria hanno ottenuto di versare un quarto di quanto dovuto per compensare il "favore" a Londra e ciò ha reso più alta la quota di Francia e Italia.

LE PROSPETTIVE

Con la Brexit tutto questo sparirà. Non solo. Il commissario Ue al bilancio Guenther Oettinger,

parlando alla conferenza comunitaria sul bilancio Ue che si è aperta ieri a Bruxelles, ha sì usato toni forti indicando che «occorrerà fare certamente alcuni sacrifici, ci saranno dei tagli in certi grandi programmi e si tratterà di colpi impressionanti». Però ha chiarito che la proposta di bilancio da presentare a maggio si fonderà sulla compensazione del "buco" britannico per metà con risparmi di spesa e per l'altra metà con entrate fresche. Ecco perché è presto per fare delle cifre. Non è chiaro il quadro di riferimento: il bilancio Ue vale circa l'1% del pil (circa mille miliardi di euro) e Bruxelles ritiene necessario aumentarlo superando almeno l'1,1%. Non ci saranno tagli a programmi Erasmus e ricerca, i risparmi si faranno anche su coesione e agricoltura. Il presidente Juncker ha assicurato: niente «tagli sanguinosi». Il ministro Padoan, sostenuto dal neopresidente Eurogruppo Centeno, rilancia il tema dei «beni pubblici europei»: immigrazione innanzitutto, poi sicurezza e Difesa comuni, investimenti. Devono trovare spazio adeguato nel bilancio Ue. «Per l'immigrazione l'Italia sta fornendo a proprie spese un bene pubblico perché ne è convinta ed è nell'interesse del Paese e dell'Europa nel suo complesso: è importante ci sia un riconoscimento anche a livello finanziario di questo, il nuovo bilancio Ue deve essere orientato nel senso di un finanziamento di missioni, di beni pubblici che servono a tutti gli europei», dice Padoan. E per trovare spazi nel bilancio si faccia pure una spending review in Europa.

Antonio Pollio Salimbeni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

